

LA PAGINA

a cura di Marino Cattaneo

da

Baubiologie, 1/2009

ASCB - Gruppo regionale Ticino

Luoghi, dovrebbe creare l'architettura. Queste pagine considerano luoghi minimi, o appigli, che la vita produce per resistere. Potremmo definirli con un termine dello psichiatra francese Jean Oury: architectonies.

Giornico

Tutto un lavoro di fiumi la ruggine dell'Adriatico, il delta, la pianura.

La pianura caliginosa pare interminabile, s'insinua nelle montagne grigie oltre i laghi delle Prealpi e si allunga. E di là dal Verbano si biforca e si restringe per finire nello slargo ghiaioso d'una grande fonderia.

Giornico.

Giornico è l'estremo, il salto d'un ghiacciaio remoto che rompe la valle.

Sono gli ultimi vigneti, la torre, le selve, il ponte, le chiese, la cava.

Un posto dove i torrenti precipitano da quel poco di cielo che non è preso dalle montagne. Quasi sfuma nel nulla, nel fosco della fabbrica, sparisce.

È solo un rumore di rotaie a volte.

Un posto così di sasso e di gente spigolosa da sfibrare anche i fonditori venuti da lontane isole vulcaniche. L'unico modo d'abitarci è andarsene via e immaginarlo altrove meno insidioso, fuggire come lo si farebbe da giovani, giovani architetti di sogni. Lo si può vivere solo defluendo verso il Po

Giornico.

Giornico sono le acque rovinose della Fouda, della Barùgia e le slavine di Lagasca, da dimenticare, che cancellano i sentieri. Tutto uno scorrere di stagioni che logora di continuo anche i pensieri più fermi e li affila, li spacca. Una forza primigenia che smuove le certezze. C'è da sottrarsi alla materia per attecchire.

Per non cedere c'è d'allontanarsi, appigliarsi ai sogni e all'immaginazione come Davide. È fuggito senza indugi Davide, ma gli sono rimasti nei gesti i luoghi scoscesi. Ogni volta che traccia linee di architetture favolose è come se ritrovasse un mondo arcaico. È dentro le parole più semplici

Giornico.

Giornico di Davide si cela in un taccuino da viaggio, nella resistenza della carta che il moto tellurico della matita non riuscirà mai a vincere, negli spazi vuoti del disegno forse: un punto nodale, una demarcazione blu, una direzione tanto precisa da sembrare inevitabile, un vortice di segni magari, da dipanare.

Un luogo minimo, un piatto luogo di carta ormai, sicuro, dove finalmente l'astrazione geometrica garantisce la saldezza e l'immutabilità. I disegni delle case tradiscono il carattere di quel mondo roccioso e lo trasfigurano.

Liberato dalle erosioni è diventato un moto impercettibile della memoria

Giornico.

Giornico, ovvero altoforno, albero, campo, cascata, condotta forzata, cristallo, lichene rosso, masso, muro di sasso, nuvola erratica, ripiano di terra, rotaia, torre, tralcio, traliccio, e sempre roccia, legno, acqua, vento. Tutto il chiuso e il granito e il grigio che trapassano nei luoghi d'altri mondi. Atene, Milano, Kyongsong.

DAVIDE MACULLO

Nascere nella ruggine come Davide, e abitarci anche per poco, vuol dire prendere l'irrequietezza degli operai e dei viaggiatori. Da quella parte del fiume, dove sono i treni, la Fòuda e la fonderia dismessa, ancora oggi la montagna spaventerebbe chi dalla pianura volesse salire e travalicare Giornico.

Nota. A ponente del fiume Ticino i luoghi risentono delle condotte d'acqua sotterranee e degli elettrodotti provenienti dalle centrali leventinesi. Posti come Sacco e Barouglasch generano un senso di "scorrimento" che ne rende emblematico l'abbandono. I disegni di Davide, architetto nato a Giornico, sono il tentativo di ritrovare la loro fissità, i loro recinti.